

Ma le merci arrivate a Suez debbono respingersi ad Alessandria, per poterle imbarcare sul Mediterraneo. Il governo egiziano potea imporre sovra di esse un dazio così fattamente oneroso, da neutralizzare i vantaggi derivati dall'apertura d'una comunicazione diretta.

Ciò, per altro, non era nelle sue vedute, e molto meno nel suo interesse. Lungi dal suscitare ostacoli a un'intrapresa di cui seppe pienamente apprezzare l'utilità presente e futura, il viceré le accordò ogni possibil favore.

Non era dunque dubbio il risultato delle pratiche con esso intavolate. Egli permise il transito delle merci da Suez ad Alessandria, e viceversa, mediante un dazio di due per cento sul loro valor nominale.

Così fu tolto l'ultimo impedimento alla ripresa delle comunicazioni dirette fra l'Europa e l'Asia meridionale.

Ai primi di febbraio dell'anno 1842, proveniente da Bombay, arrivò a Suez la prima nave mercantile delle Indie, nominata il *Bengalese*, della portata di mille tonnellate.

Ecco dunque *definitivamente attivata* una strada commerciale diretta coll'Asia meridionale »^t.

Or ne resta ad aggiungere un indicio utilissimo pegli italiani, che concerne un fatto più recente.

La mente feconda del signor Waghorn, incessante nelle sue indagini, ha, non è molto, ideato ancora l'esperimento di dirigere il procaccio dell'India su Trieste anziché su Marsiglia, onde vedere se per quella via i dispacci dell'India potessero giungere più sollecitamente a Londra, ivi portati colle poste ordinarie da Trieste al Reno e al mare del Nord.

Lo sperimento *non sembra per ora bene accertato*, e ciò non debbe invero sorprendere, attesa la posizione appartata dello scalo triestino ».

t. Libro citato, pp. 70 a 77.

u. Posteriormente la «Gazzetta» di Torino, n. 165 del 19 luglio 1845²², ha annunciato, ignorasi con qual fondamento, essersi dal signor Waghorn inteso un definitivo trattato per condurre la valigia dell'India su battelli inglesi a vapore da Alessandria a Trieste, dove un *apposito corriere*, prontamente partendo, attraverso l'Alemagna e lungo il Reno, dovrebbe portarla a uno dei porti del Belgio. Da Trieste a Londra la valigia dovrebbe mettere *sole cento ore*, poco più di *quattro giorni*. Così sarebbe dalla posta inglese abbandonata la *via da Marsiglia* a uno dei porti della *Manica*, e per abbreviar certo

22. Si veda la breve notizia nel n. 163 (non 165), del 19 luglio 1845, della «Gazzetta piemontese» (Torino).